

Frate Blog (rubrica che sostituisce “Esperienze francescane”)

(In un riquadro mettere le 8 righe seguenti)

Web significa *ragnatela* e rimanda a quella rete di relazioni che è conosciuta come *internet*; *log* invece significa *diario*. Dal connubio di queste parole ne è nata una nuova: il *blog*. Un diario aperto, collocato nel web perché ognuno possa entrarvi, leggere e commentare le proposte scritte dal proprietario del blog. Frate Blog sarà un diario francescano, e perciò aperto al contributo di tutti. La redazione vi proporrà riflessioni, informazioni, testi teatrali, proposte di intervento provenienti dalla pastorale giovanile francescana ed ecclesiale, senza che nessun confine (nemmeno quello ecclesiale) possa ritenersi inviolabile. Aiutateci, fin d’ora, a rendere bella la piazza giovane di Frate Blog. Grazie.

Lasciate il vostro indirizzo al mondo

L’apertura globale nel XXII Corso per formatori alla vita consacrata

di **Matteo Ghisini**

responsabile dell’Animazione giovanile e vocazionale

Respiro universale

Mi sento un po’ come al primo giorno di scuola. Arrivo tra i primi del corso e mi metto a sedere in un angolo. Il cartellone davanti a me dice: “Benvenuto al XXII corso per formatori alla vita consacrata”. Alle pareti cinque cartine con i continenti. Siamo in una sala dell’Università Pontificia Salesiana a Roma, luogo rinomato per lo studio e la ricerca sulla realtà giovanile. L’aula per circa quattro mesi sarà nostra: qui verremo tutte le mattine per le lezioni, per la preghiera, per i lavori di gruppo, per i seminari.

La sala è ormai piena. Ci sono una settantina di persone provenienti da tutto il mondo: quanti colori diversi! Siamo tutti religiosi, più donne che uomini, l’età media sui 35 anni. C’è attesa e un timoroso silenzio. “*Come siete timidi!*” esordisce don Beppe Roggia, il salesiano che organizza ogni anno il corso, “*ma scommetto che vi scioglierete presto. E alla fine del corso non sapremo più tenervi!*”. Avrà ragione.

Intanto il clima si riscalda, ci si scambia qualche sorriso. “*La ricchezza e l’unicità di questo corso è che vivremo insieme un’esperienza di chiesa universale*”, continua don Beppe e, mentre ci presentiamo, emerge la varietà di culture e di carismi. Una trentina le nazioni rappresentate, distribuite in tutti i continenti: dal Paraguay a Timor Est, dal Congo alla Polonia, dall’India al Brasile. E una varietà di carismi: dai più antichi ordini monastici ai francescani, dai salesiani alle molte congregazioni femminili nate nel XIX secolo, dai dehoniani fino alle comunità miste nate negli ultimi anni.

Formare i formatori

“*Il corso ha il suo centro nella settimana di convivenza che vivremo in quaresima*”, dice don Vittorio Gambino, salesiano ottantenne, che ideò e iniziò il corso più di vent’anni fa, “*dove sarete invitati a riprendere in mano la vostra storia per leggerla alla luce di Cristo*”. Mentre parla ci distribuisce il materiale. L’impressione è quella di una organizzazione ottima. Il corso è pensato per aiutare i futuri formatori ad avere più strumenti possibili per accompagnare con cuore e competenza i giovani che desiderano entrare nella vita religiosa. Quindi non solo lezioni teoriche sui vari aspetti della persona umana, della spiritualità, dei contesti sociali, ma anche esperienza di vita comune, di relazione, di lavoro in équipe. E di accompagnamento personale.

“Il corso è per voi e deve essere animato da voi” afferma don Beppe, *“e funzionerà nella misura in cui voi siete protagonisti”*. Ci accorgeremo che ogni particolare è studiato e serve per trasmetterci uno stile educativo e formativo. Occorrono volontari per animare la liturgia, per guidare i diversi gruppi linguistici, per preparare la riuscita della settimana di convivenza. Timidamente qualcuno si offre, altri sono “spinti” a farlo. Mi rendo disponibile per la liturgia. Insieme a me suor Salvatrice, attualmente in Giordania, suor Imelde del Burundi e suor Marie Pierre del Camerun. Dovremo curare la preghiera iniziale di ogni giornata e coordinare i vari continenti nell’animazione della settimana comunitaria. Ogni cultura porterà la sua ricchezza: i ritmi e le danze dell’Africa, l’entusiasmo del Sud America, l’eleganza e l’interiorità dell’Asia, l’esperienza dell’Europa.

Le settimane scorrono e i vari relatori ci aiutano ad approfondire i vari ambiti: sono insegnanti molto preparati che provengono da diverse discipline, culture e carismi. Alcuni li incontreremo solo per tre ore, altri ci accompagneranno per tutto il corso. *“Occorre che attuiate coi giovani un modello educativo circolare, esperienziale, flessibile, dove si colga che c’è attenzione alla persona, al singolo”*, esordisce don Paolo Gambini, docente salesiano, psicoterapeuta e formatore. Ci offre alcuni spunti molto significativi per leggere la realtà giovanile occidentale. *“Solo l’adulto che si mantiene in cammino, che si lascia mettere in discussione può fare questo, non limitandosi a trasmettere nozioni, ma formando delle persone”*. Mentre parla penso alla scuola italiana, al nostro modo di fare catechismo, ai nostri luoghi formativi.

Questi mi sembrano i due poli che durante il corso verranno approfonditi e che caratterizzano ogni processo formativo: la valorizzazione del giovane e la formazione permanente dei formatori. Valorizzare i giovani significa conoscere il loro contesto sociale, le loro famiglie, i loro interessi. Vuol dire dare fiducia, responsabilizzare, rendere protagonisti. Essere benevolmente interessati alla novità che portano dentro, superando quel pregiudizio così comune che gli adulti nutrono nei confronti delle nuove generazioni, oggi come cent’anni fa. *“Capitò un giorno verso la fine del XIX secolo che una suora anziana rimproverò duramente una giovane novizia per una banale disattenzione”*, racconta il professor Rovira, claretiano esperto della vita religiosa, presentandoci la storia della vita consacrata. *“La suora alla fine espresse la sua amarezza: Certo che i tempi sono cambiati! Non ci sono più le novizie ubbidienti di una volta! Quando eravamo giovani noi...”*. *“Peccato”*, disse divertito l’insegnante, *“che la giovane novizia in questione si chiamasse Teresa di Liseux e poco dopo l’avrebbero fatta santa!”*.

Domande di senso

Il giovane di ogni epoca porta dentro una domanda di senso. Deve poter trovare spazi, tempi e soprattutto persone con cui confrontarsi, per poter sperimentare il sé, trovando e anche oltrepassando i limiti, per cogliere la sua area di personalità. *“Gli adolescenti e i giovani occidentali sono ‘rinchiusi’ nelle scuole ed è lì che gli adulti li riconoscono in modo positivo o negativo”*, affermava don Gambini, *“ma nell’ambito sociale, politico, lavorativo, affettivo ed ecclesiale vivono condizioni di marginalità, ritardando così il loro processo di maturazione”*. Occorrono adulti che sappiano intercettare questa richiesta di aiuto. Qui sta il problema.

Franco Garelli, ricercatore, in una sua recente indagine su giovani italiani e vocazione, faceva emergere come circa l’11% degli intervistati - corrispondenti a circa un milione di persone - confessa di aver nutrito in cuore il desiderio di offrire la propria vita in una vocazione di speciale consacrazione e di averci pensato - nella percentuale del 20% (200.000 giovani circa) - per 3 anni, cioè per un tempo decisamente rilevante.

“I giovani desiderano in grande”, afferma padre Amedeo Cencini, canossiano, attento osservatore della realtà formativa nel mondo, *“e sembra ormai superato il concetto di crisi*

vocazionale. Meglio parlare di crisi degli accompagnatori vocazionali. È difficile oggi trovare padri e madri spirituali, capaci di far crescere con pazienza e competenza i giovani". È con lui che, durante la settimana di convivenza, facciamo il lavoro prezioso e faticoso su noi stessi, al fine di imparare a tendere all'integrazione, cioè ad imparare non solo a riconoscere il bene che Dio ha seminato nella nostra vita, ma anche a rielaborare il male, per poi aiutare altri a fare altrettanto. "È per questo che è difficile trovare sacerdoti disposti ad accompagnare i giovani" confidava don Beppe Roggia, "è molto più facile gestire una parrocchia e fare belle liturgie. I giovani ti costringono alla coerenza, alla ricerca, alla preghiera".

"È un itinerario di conversione continua da non lasciare allo spontaneismo, ma da sostenere con un progetto personale di vita" sostiene don Vittorio Gambino. "Un progetto", continua, "che ha al centro Cristo e che individua i passi concreti da fare per seguirlo nella quotidianità".

Altri docenti hanno sottolineato la necessità di un rinnovamento personale e comunitario per divenire formatori significativi. Giorgio Zevini, biblista salesiano, ogni venerdì ci ha dedicato due ore per introdurci alla pratica della *lectio divina*. "La vita del cristiano, e in particolare quella del religioso", affermava spesso, "ha un futuro nella misura in cui si nutre quotidianamente della Parola di Dio". Un altro grande insegnante che ci ha condotto con sapienza e delicatezza nelle vie dello Spirito è stato Pier Giordano Cabra, un autentico padre spirituale, che ci ha aperto i tesori della grande tradizione ecclesiale, dai padri del deserto fino agli ultimi documenti del magistero sulla vita consacrata, trasmettendoci con entusiasmo e semplicità un grande patrimonio di santità.

I quattro mesi volano e siamo già alla conclusione, ai saluti, agli indirizzi scambiati. Decido di mettere nella mia stanza una cartina coi cinque continenti: è un richiamo a non chiudermi nel mio convento, nella mia regione, a saper alzare lo sguardo. È bello pensare che c'è Andres in Cile che lavora coi giovani salesiani, Le Dinh, redentorista ordinato clandestinamente, che opera tra i ragazzi in Vietnam, suor Renata, polacca, che è maestra delle novizie orionine in Kenya e suor Maria do Carmo, portoghese, che annuncia Cristo in India.

"Se passi da san Paolo vienimi a trovare", dice Valdeci, brasiliano, appartenente ad una comunità religiosa nata negli ultimi anni. "Ci vediamo nell'estate 2009", rispondo lasciandolo sorpreso, "saremo in Brasile con un gruppo scout per un campo di lavoro".

Rimane in silenzio per qualche istante e poi dice: "Questa è la globalizzazione che mi piace".